



IL VERDE PUBBLICO ... DELLA CITTÀ DI ASCOLI PICENO

di Valerio Borzacchini

Foto Sandro Riga

Nel comune dibattito sulla nostra città non si fa che continuare a dire che Ascoli manca di verde pubblico e che quello che esiste è male organizzato; chi ha detto tutto ciò! E' proprio vero?

Provate a fare un giro per la città ed andare verso porta Romana: qui, guardando il muraglione a nord, si potrà scorgere sulla sua sommità un ricco e rigoglioso "giardino pensile" con arbusti alti sino a due metri e un prato che farebbe invidia a qualsiasi giardiniere.

Nello stesso luogo provate poi ad osservare le antiche mura italiche o il siste-

ma fortificato che conduce sino all'Annunziata; esso è tutto un insieme di "verde" rigoglioso tale che gli antichi conci in travertino stanno quasi scomparendo.

Il nostro giro architettonico-naturalistico potrebbe continuare attraverso il ponte e la porta di Solestà, la chiesa di S. Maria Intervineas, la fortezza, le mura di porta Cartara, ... insomma non c'è ad Ascoli monumento che non offra insieme alla bellezza delle linee architettoniche anche la magnificenza di arbusti ed erbacce addolciti talvolta da qualche timido fiore.

Evidentemente abbiamo fatto dell'ironia, il problema è tutt'altro che scherzoso; per una muratura non vi è elemento più disgregante delle erbacce che proliferano tra le giunture della pietra, che incuneano le proprie radici sempre più all'interno, deteriorando le malte e attaccando con il tempo il sistema edilizio.

Un altro preoccupante problema che sempre più spesso si presenta è quello relativo ai piccoli danni degli edifici: i coppi dissestati, le grondaie rotte o otturate, gli infissi mancanti sono ad esempio dei dissesti che aggiustati subito non creano alcun problema, lasciati invece a se stessi possono generare nel tempo danni per decine o centinaia di milioni.

La riprova di ciò si è avuta recentemente per la chiesa di Santa Maria del Buon Consiglio: qui, una serie di coppi dissestati ha condotto nel giro di un paio di invernate al crollo di parte del tetto.

Il problema è da porre certamente in termini estremamente chiari; il restauro di un edificio o l'intervento conservativo sono processi che devono mantenere un carattere eccezionale; dopo questi il Bene Culturale non deve essere lasciato a se stesso ma sottoposto a continui interventi di "manutenzione sistematica" che abbiano il fine di preservarlo nel tempo. Il concetto di "manutenzione sistematica" dei monumenti e degli am-

